

Legge finanziaria: meno soldi a Atac e Acotral

Il governo «punisce» chi viaggia sul bus

Interviene l'assessore al traffico, Bencini - Il biglietto a 400 lire non risolve niente, ma è necessario - La latitanza della Regione impedisce una sana gestione del settore che dovrebbe essere sorretto dai piani tecnici ma che è abbandonato all'imprevedibilità

I trasporti nel caos. I trasporti penalizzati dai tagli della spesa pubblica decisi dal governo. Cosa fare se non ci sono i soldi per mandare avanti aziende come l'Atac e l'Acotral, in una città come Roma, dove quasi quattro milioni di persone al giorno usufruiscono del mezzo pubblico? L'assessore Bencini - responsabile dei trasporti al Comune - non ha la ricetta in tasca, ovviamente. Ma ha alcune idee chiare su quale binario bisognerebbe marciare.

«Innanzitutto, per tentare di risolvere una situazione difficilissima, dice, è necessario avviare un'operazione congiunta di investimenti, di alleggerimento del traffico, di miglioramento della produttività, di aumento delle tariffe. Sono forse cose già dette da altri in altre sedi, ma non per questo hanno meno valore. Accanto a questo, però, un discorso chiaro deve essere fatto sulla valorizzazione dei trasporti su ferrovia - ora solo il 10 per cento dei viaggiatori ne usufruisce - che permette un minor costo per una maggiore utenza, garantendo anche maggiore velocità. Per esempio, se aumentano i passeggeri si possono aggiungere vetture alla motrice senza aumentare i costi di gestione. Mentre, ovviamente, aumentare gli autobus di una linea significa consumare più carburante, utilizzare altri autisti ecc.»

Tuttavia queste proposte, per essere prese in considerazione seriamente e per poter essere attuate, dovrebbero avere il supporto di una volontà politica precisa da parte dell'ente che disciplina la materia e che «canalizza» i fondi tra le aziende. Invece è latitante, resta alla finestra a guardare quanto succede, o non succede, giù nella strada.

Il riferimento di Bencini è chiaramente rivolto alla Regione Lazio che in base alla legge dell'81 n. 151 ha dal Fondo

nazionale i soldi da destinare alle varie aziende. Ma questa destinazione, questa assegnazione ancora non è stata fatta. Così l'Atac e l'Acotral vanno avanti solo ad accounti che, detto per inciso, stanno anche per finire.

Ma qual è la situazione, concretamente, sulla soglia dell'83? Bencini è estremamente preoccupato. Perché, al di là delle polemiche le cifre parlano chiaro (senza timore di smentita). Perché di fronte all'aumento dei costi causati dall'inflazione, dal rinnovo normale del contratto di lavoro dei dipendenti (che incide per 40 miliardi sul bilancio '82 e per 80 su quello prossimo) e al previsto taglio del 10 per cento dei fondi statali (si dice che il biglietto può arrivare a 400 lire e l'abbonamento può aumentare del 50 per cento) permesso dalla legge finanziaria, ma che non riesce, l'aumento, nemmeno a coprire il disavanzo causato dall'inflazione.

Una situazione drammatica quindi. Una grossa difficoltà che si aggiunge ad altre preesistenti. Non bisogna dimenticare, aggiunge Bencini, che il Lazio ha avuto già decurtato il fondo di 30 miliardi per l'82 e probabilmente questa cifra è destinata ad aumentare (Lazio e Campania sono le regioni con tariffe più basse e allora le si «punisce» erogando meno fondi: tale misura dovrebbe «costringerle» ad aumentare il prezzo dei biglietti e degli abbonamenti).

In realtà, c'è poco spazio di manovra. Questo settore, che dovrebbe essere sorretto da garanzie politiche, da piani tecnico-economici rigorosi, è abbandonato all'imprevedibilità, e quindi è fatto penalizzato. Tanto chi può, utilizza il mezzo privato.

Rosanna Lampugnani



Continua la polemica sull'intervista a Nicolini

Qui si discute di: Estate romana, centro storico e monumenti

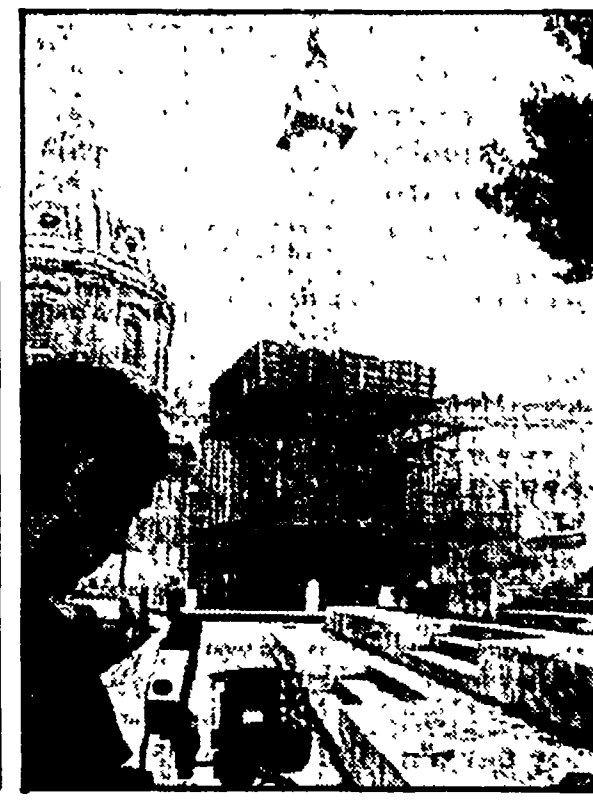
Due nuovi interventi: una seconda lettera di Antonello Trombadori e quella scritta dai compagni napoletano e Cianci

Il centro storico, il suo uso per le manifestazioni di massa, l'Estate romana, sono sempre al centro di polemiche. E tradizione, ormai, ieri abbiamo pubblicato una lettera di Antonello Trombadori, che rivolgeva delle critiche all'assessore alla Cultura di Roma, e la immediata risposta di Renato Nicolini. Il compagno Trombadori, non soddisfatto, ritorna sull'argomento e precisa meglio il suo giudizio. Ci ha inviato una seconda lettera, che pubblichiamo.

Assieme pubblichiamo anche un intervento del compagno Pasqualina napoletano e Franco Cianci, che intendono allargare l'oggetto della polemica: cos'è oggi il centro storico di Roma, quali sono i suoi problemi, le sue destinazioni d'uso, i fatti sociali nuovi.

Sono argomenti di grande interesse, certamente, che contribuiscono a far chiarezza su una materia complessa, dalle molte sfaccettature, che coinvolge e appassiona i romani e non solo loro. Piaccia o no l'Estate romana e tutto ciò che ha comportato per la vita della nostra metropoli, è oggetto di similitudini, di confronti «ideologici», da parte di altre città, di altre amministrazioni comunali. Ha sollevato consensi, critiche, discussioni, e tanta (forse troppa) materia giornalistica da mettere in moto. Anche questo è un segno di successo, di vitalità.

La polemica, quindi, non si ferma qui. Chiunque voglia può quindi intervenire.



Nel parco, a caccia di stelle e pianeti

La possibilità, per la prima volta, di vedere l'intero sistema solare con la multivisione. Conferenze, un «week-end con le stelle» e chi vuole potrà mettere l'occhio dietro al telescopio

Il calendario delle manifestazioni Conferenze

- MARTEDI' 21 «Origini del sistema solare» (prof. Angioletta Coradini).
 - MERCOLEDI' 22 «I corpi solidi» (prof. Marcello Fulchignoni).
 - GIOVEDI' 23 «Il sistema di Giove» (prof. Costantino Federico).
 - VENERDI' 24 «Il sistema di Saturno» (prof. Andrea Carusi).
 - SABATO 25 E DOMENICA 26 «Living Sounds» (Patent pending) concerto di Maryanne Amacher.
 - LUNEDI' 27 «L'esplorazione automatica dei pianeti» (prof. Remo Bianchi).
 - MARTEDI' 28 «La realizzazione di una missione spaziale» (prof. Marcello Coradini).
 - MERCOLEDI' 29 «I metodi di acquisizione di immagini da sonde» (prof. Maurizio Pissicelli).
 - GIOVEDI' 30 «I satelliti e l'universo stellare» (prof. Vittorio Castellani).
- «Week-end con le stelle» organizzato dall'Associazione Romana Astrofili.
- SABATO 25 dalle ore 16 al tramonto: osservazioni del Sole al Parco dei Daini.
- Alle ore 21 all'Anfiteatro: Chi sono e cosa fanno gli astrofili; Come si osserva il Sole; Cosa si può vedere ad occhio nudo; le costellazioni; Cosa si può vedere col binocolo; Osservazione delle meteore.
- In caso di maltempo l'incontro avverrà al Padiglione. Dalle ore 22, al Parco dei Daini, per tutta la notte, osservazione dei corpi celesti con i telescopi.
- DOMENICA 26 alle ore 21 all'Anfiteatro: Gli strumenti alla portata degli astrofili; Cosa si può vedere con i piccoli telescopi; Cosa si può vedere sulla Luna; Come scoprire le comete; Come fotografare i corpi celesti.
- In caso di maltempo l'incontro avverrà al Padiglione. Dalle ore 22 alle 24 al Parco dei Daini, osservazioni con i telescopi.

Martedì prende il via «Lo Spazio in piazza»

«Guarda che cielo stupendo stasera»: scagli la prima pietra chi, almeno una volta, non ha resistito alla tentazione di pronunciare la «storica» frase. Da martedì prossimo però l'esercizio dei romantici da supermercato avrà la possibilità di rivalutarlo in modo scientifico le sue banalissime sortite estetiche. Il 21, infatti, a Villa Borghese prende il via «Lo Spazio in piazza», una manifestazione messa in piedi dall'Assessorato alla Cultura del Comune in collaborazione con l'Associazione culturale Beat 72, il Consiglio Nazionale delle Ricerche e l'Istituto di Astrofisica spaziale. Di cosa si tratta? In parole povere, di un tentativo di far conoscere, in modo spettacolare, quindici anni di scoperte sul sistema solare. E anche per far conoscere - ha detto il prof. Fulchignoni durante la conferenza stampa svoltasi ieri in Campidoglio - alla gente come noi ricercatori usiamo i soldi, per la verità pochi, che la collettività destina a questa parte della ricerca scientifica.

Nel corso delle dieci giornate (la manifestazione si concluderà giovedì 30) illustri e competenti professori terranno conferenze sul sistema solare, sui pianeti, su come si realizza in tutti i suoi particolari una missione spaziale, ma tutto senza respirare aria di cattedra. Le spiegazioni saranno accompagnate dalla proiezione delle immagini della fotocella dell'Istituto di astrofisica spaziale, nel cui archivio sono catalogate la bellezza di un milione di immagini trasmesse dai satelliti Pioneer, Mariner, Viking e

Voyager. Ma non sarà la solita proiezione «frammentaria», diapositiva per diapositiva. Il sistema solare per la prima volta sarà visto tutto intero, grazie al sistema multivisione realizzato dalla «Data Art».

Al Parco dei Daini poi ogni sera dalle dieci a mezzanotte, l'Associazione Romana Astrofili, con quattro telescopi messi a disposizione delle ditte Astro Italia e Telescopio Line, offrirà a tutti la possibilità di un contatto diretto con il cielo, guidando anche l'occhio più sprovvisto alla scoperta della luna, delle stelle doppie, degli ammassi stellari e delle nebulose.

Inoltre, spettacolo nello spettacolo, dalla notte di sabato 25 alla mattina di domenica 26 ci sarà un «party» sonoro la cui realizzazione è stata affidata alla compositrice statunitense Maryanne Amacher, già collaboratore di John Cage e autrice di originali ricerche in campo scientifico sulla tecnologia della psicologia della percezione sonora.

Comunque sarà meglio partecipare direttamente al «party», il concerto della Amacher investirà simultaneamente varie zone di Villa Borghese, dove saranno convogliate e localizzate altrettante parti del concerto che si amalgamerà, in una composizione fantascientifica, con migliaia di suoni terrestri registrati e filtrati.

F. P.

Scioperano i dipendenti dell'ippodromo e delle agenzie ipiche

Niente corse alle Capannelle niente scommesse sui cavalli

Il contratto di lavoro scaduto da 6 mesi - Troppe normative diverse

Neanche questo sciopero fa eccezione. Come sempre saranno garantiti i «servizi indispensabili». Insomma per i cavalli nessun problema: anche se i lavoratori dell'ippodromo domenica incrociano le braccia, agli animali saranno comunque garantiti i pasti e le pulizie. Niente da fare, invece, per le corse: anche l'ultimo incontro tra sindacati e controparti è stato inutile e quindi sono stati confermati gli scioperi in programma.

Sabato salteranno tutti i «premi» previsti negli ippodromi d'Italia. L'estensione del lavoro è stata invece posticipata a Roma dove domenica erano in programma parecchie gare di galoppo a Capannelle.

Niente corse e anche niente scommesse. Pure i dipendenti delle agenzie ipiche, quelle sale dove si gioca elegantemente sui cavalli, hanno indetto uno sciopero di ventiquattrore. Se in più ci mettiamo i lavoratori delle scu-

derie si può dire che quello indetto dal sindacato è il primo sciopero generale nel settore ipico.

Come mai una forma di lotta così drastica? Al sindacato dello spettacolo - è questa la categoria che li inquadra - sanno benissimo che lo sciopero di domenica sarà piuttosto «impopolare», che creerà malumore tra gli sportivi. Ma davvero non era rinviabile: da sei mesi il contratto di lavoro è scaduto e le trattative per rinnovarlo sono arrivate ormai a un punto morto.

Eppure le richieste delle organizzazioni dei lavoratori tutto sono meno che irrisolvibili. Nel settore c'è un vero e proprio caos normativo: i dipendenti degli ippodromi dove si corrono i premi di galoppo hanno un contratto, i lavoratori degli ippodromi di trotto un altro, così come gli impiegati delle agenzie e delle scuderie.

Tanti contratti diversi a

cui corrisponde un trattamento assai sproporzionato. Nell'ultimo gradino della scala ci sono i lavoratori delle agenzie: sembra assurdo ma ancora oggi questa «categoria» prende di stipendio base, senza contingenza, centottanta, duecentomila lire al mese. Una situazione che il sindacato vuole correggere introducendo il contratto unico del settore.

Si punta a uniformare la normativa e a un aumento di salario che sia uguale per tutti. Le associazioni private che gestiscono gli ippodromi e le agenzie e i proprietari delle scuderie però non ci stanno. Trattando con piccoli gruppi di dipendenti riescono a risparmiare. E allora, a conti fatti, anche gli sportivi e gli scommettitori più incalliti possono tranquillamente rinunciare, per una domenica alla corsa dei cavalli. In gioco c'è il superamento di una condizione quasi medioevale per molti lavoratori.



I fuochi tra applausi e fischi

Con molti applausi e qualche fischio si è concluso l'altra sera a piazza Navona lo spettacolo di fuochi artificiali organizzato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma. «Troppe brevi», hanno commentato alcuni delusi dalle trentacinque composizioni che hanno illuminato per circa un quarto d'ora il suggestivo cielo di piazza Navona. «Colpa della scarsa organizzazione e dei troppi divieti imposti per l'ordine pubblico» ha replicato l'architetto Esposito che aveva creato un progetto diverso da quello realizzato.

L'iniziativa era stata presa nell'ambito della

mostra «Fuochi d'artificio a Parigi e Roma dal XVI al XIX secolo» inaugurata mercoledì pomeriggio a Palazzo Braschi dal sindaco Vetere alla presenza dell'ambasciatore francese Gilles Martinet. La rassegna divisa in due sezioni, quella parigina allestita nelle sale del piano terra e quella romana con una selezione di immagini sui più importanti spettacoli pirotecnici realizzati nei tre secoli, resterà aperta al pubblico fino al 31 ottobre.

NELLA FOTO: piazza Navona «allestita» per lo spettacolo pirotecnico

Nicolini non mi ha risposto: il Comune cosa fa?

«Non mi ha risposto», dice il compagno Nicolini, che ha inviato una seconda lettera all'assessore alla Cultura di Roma, e la immediata risposta di Renato Nicolini. Il compagno Nicolini, non soddisfatto, ritorna sull'argomento e precisa meglio il suo giudizio. Ci ha inviato una seconda lettera, che pubblichiamo.

Assieme pubblichiamo anche un intervento del compagno Pasqualina napoletano e Franco Cianci, che intendono allargare l'oggetto della polemica: cos'è oggi il centro storico di Roma, quali sono i suoi problemi, le sue destinazioni d'uso, i fatti sociali nuovi.

Sono argomenti di grande interesse, certamente, che contribuiscono a far chiarezza su una materia complessa, dalle molte sfaccettature, che coinvolge e appassiona i romani e non solo loro. Piaccia o no l'Estate romana e tutto ciò che ha comportato per la vita della nostra metropoli, è oggetto di similitudini, di confronti «ideologici», da parte di altre città, di altre amministrazioni comunali. Ha sollevato consensi, critiche, discussioni, e tanta (forse troppa) materia giornalistica da mettere in moto. Anche questo è un segno di successo, di vitalità.

La polemica, quindi, non si ferma qui. Chiunque voglia può quindi intervenire.

condotti alla loro integrità, i nobilitamenti violati, con misure specifiche, urgenti, tra le quali l'istituzione di una sezione speciale e specializzata del Corpo dei Vigili Urbani.

La differenza di opinioni, chiamiamola così, fra il compagno Nicolini e me, oltre a tutte quelle che si vedono a occhio nudo, sta proprio qui: che lo vorrei vedere i giovani schierati sempre più dalla parte di chi dà un contributo ai deturpatori di monumenti e di muri, e non dalla parte opposta a dare qualcosa (se basta) per imporre il diritto di deturpazione e di «schifenza» (parola romanesca).

Antonello Trombadori P.S. - Osservo che l'intervista apologetica della compagna Lampugnani alla quale io ho replicato, appare in pagina nazionale e che la «polemica» viene ora ridimensionata in spazio regionale-cittadino. La questione è invece di portata generale. In secondo luogo osservo che il mio invito a informare coraggiosamente i lettori sullo stato dell'Obelisco di Piazza del Popolo non solo non è stato raccolto ma la fotografia pubblicata presenta il monumento in un certo modo in modo che nulla si vede dell'insulto del quale è oggetto.

I negozi di jeans deturpano quanto le scritte

Le recenti iniziative dell'amministrazione comunale cominciano ad incidere positivamente su questo, ma è evidente che non possono bastare e che occorre tener sempre più conto della diversità di questi spazi per cercare di rispettarne le caratteristiche. Se ad esempio piazza Santa Maria va «animata» di più culturalmente per scongiurare il rischio che essa possa diventare un punto di ritrovo della malavita, piazza Navona deve sicuramente essere restituita così com'era ai cittadini ed ai turisti.

Così come è riduttivo fare di queste questioni un puro problema di transitorio, di pare ugualmente negativo pensare a Roma come capitale moderna subendo acriticamente, e in nome di questa «modernità», fenomeni di degrado comuni a molte metropoli o distorsioni proprie di una società che in nome del consumismo peggiora la vita della gente.

Non vogliamo arrivare ad una disputa astratta e ideologica su queste questioni:

quello che ci interessa è mettere in relazione i problemi del centro storico, delle sue piazze, del suo patrimonio artistico con la funzione stessa di questa parte della città. Se continuerà l'espulsione degli abitanti, la sostituzione di attività commerciali ed artigianali proprie della storia e della cultura di Roma con negozi dalle insegne accattivanti che offrono più che altro jeans o merci affini, sarà sempre più difficile ritrovare equilibrio in situazioni definitivamente compromesse.

La stessa apertura della metropolitana, fatto storico per Roma, è divenuta fonte di nuove e più complesse contraddizioni: perché se c'è l'aspetto positivo di avere avvicinato l'intera città al centro, ha accelerato anche l'interesse a concentrare in una sola zona una serie di attività commerciali a danno di altre che hanno visto completamente snaturata la propria fisionomia e di altre ancora in cui probabilmente sarebbe necessaria una presenza più diffusa e qualificata del commercio.

Senza andare molto oltre, pensiamo di avere offerto in queste righe un piccolo spaccato della complessità dei problemi del centro storico.

Pasqualina napoletano
Franco Cianci